

La Repubblica 2 Ottobre 2002

“Mafia, nuova stagione di sangue”

ROMA - «Dopo che il Senato ha reso definitivo il 41 bis, il carcere duro per i boss di mafia, mi aspetto una reazione eclatante, una nuova stagione di sangue di Cosa Nostra». Il numero uno dei Sisde, il prefetto Mario Mori, siede davanti alla Commissione Antimafia. L'audizione, secretata, durerà oltre cinque ore.

Il presidente Centaro aveva deciso di sentire Mori dopo la pubblicazione su Repubblica delle informative del Sisde che a luglio spiegavano perché Cosa Nostra stava progettando nuovi attentati, «azioni eclatanti ma questa volta senza fare eroi». A quello scenario già inquietante: si sono aggiunti pezzi nuovi negli ultimi giorni il 41 bis definitivo e i verbali di Antonino Giuffrè detto Manuzza, l'uomo degli appalti per conto dei Corleonesi: Due fatti sulle cui conseguenze gli analisti del Sisde non hanno dubbi: «Ci sarà una nuova stagione di sangue». Mori individua due «scenari fonte di rischio», che potrebbero provocare vendette rappresaglie.

Scenario uno - Fonti qualificate, per lo più carcerarie, una sola l'esterna", parlano di «spaccatura tra i boss che sono in carcere, sottoposti al 41 bis come Riina e Bagarella, e la mafia che sta fuori, impegnata nella gestione degli appalti». Gli interessi di queste due mafie «sono ormai diversi ed è certa la frattura tra di loro» dice Mori: i primi tentano il tutto per tutto pur di avere quegli sconti e benefici che possono garantire un'egemonia anche dal carcere; i secondi vogliono quasi sbarazzarsi dei primi e concentrarsi solo sugli affari. Le vittime di questo primo scenario possono essere gli stessi mafiosi e non è da escludere che proprio Giuffrè sia stato venduto per pagare questo prezzo.

Scenario due - Era già stato delineato nelle tre informative del Sisde di luglio e agosto. Lo scontro, in questo caso, sarebbe fra «i boss detenuti e pezzi delle istituzioni "colpevoli" di non aver mantenuto alcune promesse fatte durante la campagna elettorale». Promesse che si chiamano abolizione del 41 bis, revisione dei processi, avviso di garanzia notificato subito all'indagato, modifiche del codice penale e di procedura. Secondo Mori, Riina e Bagarella «sono ancora in grado di comandare gruppi di fuoco all'esterno». Azioni disperate e violente avrebbero sicuramente

l'effetto di far mancare quella pace di cui invece hanno bisogno i nuovi capi di Cosa Nostra per gestire indisturbati appalti miliardari. Se così non fosse, è stato spiegato, «Bagarella non si sarebbe mai potuto esporre così tanto come ha fatto a luglio quando ha lanciato il proclama dal carcere contro il 41 bis».

Dopo aver ascoltato Mori, il senatore Carlo Vizzini (Fi) non ha dubbi «sulla nuova stagione di sangue» e impegna la politica per sconfiggere definitivamente la mafia». Massimo Brutti lascia San Macuto con una certezza, che apre un nuovo scenario: «I verbali di Giuffrè possono dire molte cose e credo che parecchie persone stiano già tremando, a Palermo e a Roma. Ma qualcuno - aggiunge - ha fatto in modo che Giuffrè venisse catturato. E' stato Provenzano?». Una domanda che apre il terzo scenario: qual è il ruolo del boss dei boss in questa nuova stagione? L'arresto di Giuffrè e la resa, dieci giorni fa, di Pino Sansone, bossimprenditore dell'Uditore, il quartiere di Palermo dove Riina ha trascorso la latitanza, sono, anche per il prefetto Mori, «due eventi da decifrare».

Claudia Fusani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS